

## NELLA CRISI LA SPERANZA



**C**he ne è degli aiuti per le nazioni in via di sviluppo? Le notizie sono allarmanti. Diminuiscono non solo i fondi stanziati dagli stati ma anche le libere

donazioni dei cittadini. La crisi economica richiede da tutti notevoli tagli di spese e spesso ciò che per primo cade sotto le forbici dell'austerità è l'aiuto ai più poveri. È bello essere generosi, ma quando non si può bisogna necessariamente limitarsi. Ecco allora gli appelli a essere generosi, se non in vita, almeno in morte, lasciando i propri beni in eredità a qualche associazione umanitaria. Giusto, ma è poi vero che la crisi riduce le possibilità di intervento a favore dei più poveri? Quando mancano i soldi lo sguardo si allarga, si vedono meglio le necessità degli altri, si ha più tempo a disposizione per venire incontro a chi si trova in una situazione di bisogno analoga o peggiore della propria.

E difatti anche nel tempo delle vacche magre non diminuisce l'impegno per gli altri. Anzi aumentano le iniziative a favore dei più poveri, sia in patria che all'estero. Si tratta di industriarsi per trovare uno sbocco ai propri talenti. Le possibilità sono tante. Basta guardarsi intorno. Non più il dono di soldi diventati scarsi, ma il dono di se stessi e del proprio tempo. Oggi allo sforzo per raccogliere fondi sta sostituendosi la disponibilità ad operare per gli altri, sia a casa propria, sia a migliaia di chilometri di distanza. Sono numerose le iniziative a favore dei poveri o degli impoveriti sia nelle nostre città che in tutto il resto del mondo. Il volontariato non è morto, ma continua, anche se su vie diverse.

Sandro

## COME SI DIVENTA VOLONTARI

Quando nel 1967 c'è stata l'alluvione di Firenze, ricordo che nell'emozione generale diversi amici in ufficio - che sapevano che ero da poco arrivato a Milano da quella città - mi hanno chiesto se avevo notizie di prima mano. Poiché avevo laggiù degli amici che si stavano dando da fare per alleviare l'emergenza di tante famiglie e chiedevano cose specifiche, in due giorni e solo attraverso il passaparola abbiamo raccolto ed inviato un camion intero di generi di prima necessità. E' stata una gara di solidarietà trasbordante, un fiume in piena.

Ho fatto la stessa esperienza quando ci siamo resi conto della diffusione dell'Aids in Africa e soprattutto in Guinea Bissau. Ricordo l'entusiasmo con il quale ci siamo riuniti in un piccolo gruppo di amici per venire incontro al dramma di coloro che erano esposti a questo flagello. Attraverso tante difficoltà abbiamo costituito una realtà che funziona e



che mantiene vivo nel tempo lo slancio iniziale. Ma ora l'entusiasmo si riaccende vedendo i piccoli cardiopatici che giungono in Italia per essere operati nei nostri ospedali. È il fiore bellissimo che è nato, con la collaborazione di tante altre persone, dal nostro impegno iniziale, e ci spinge ad andare avanti nella strada iniziata.

Queste esperienze mi hanno segnato e a distanza penso si possano fare alcune considerazioni sulle ragioni di questo movimento spontaneo di cui sono stato due volte testimone. Anzitutto quello che muove è l'emozione che fa sentire quanto è successo là, a distanza di chilometri, come se fosse capitato a noi, al nostro vicino, al nostro fratello. C'era un "bisogno" di essere presenti. Poi la fiducia riposta in persone concrete, aggirando i canali ufficiali di soccorso, che purtroppo proiettano spesso un'immagine di cattiva gestione. Un ruolo non indifferente lo gioca anche il bisogno di concretezza, di sapere esattamente a chi riferirsi sul posto. E infine l'eccezionalità del fatto, che nei due casi ha colpito tutto il mondo. Credo che tutte queste motivazioni riescano a spiegare perché uno si muove dalla sua calda culla e si gioca in una partita "sociale". La televisione, che ovunque diventa la prima educatrice dei giovani, non solo propina ogni giorno notizie di fatti sempre più efferati da tutto il mondo, ma anche mette a contatto con situazioni drammatiche nelle quali, volendo, si potrebbe intervenire in modo positivo. L'altro ieri era l'alluvione di Firenze, ieri era l'Aids, oggi è l'ebola, che rischia di essere ancora più traumatizzante. Chi spezza la catena della indifferenza scopre subito le tantissime emergenze anche sotto casa. Da lì a cercare di far qualcosa il passo è breve. I gruppi di volontariato sono tantissimi e intervengono sulle esigenze più diverse: è bello vedere che chi si muove in gran parte è spinto da motivazioni religiose ma spesso anche da ideali laici di partecipazione e di solidarietà umane.

**BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO**

C.P.

## GLI INCONTRI DEL SABATO

### IL PROBLEMA DEL MALE

È questo il tema che abbiamo scelto per i nostri incontri del sabato in cui, prendendo ispirazione dalla Bibbia, trattiamo tematiche attuali. Il problema del male ci tocca tutti da vicino. Come situarci di fronte al male che condiziona la nostra vita? È quanto ci chiederemo nei nostri incontri di quest'anno. Naturalmente terremo conto, come sempre, del divario culturale che esiste tra la teologia tradizionale e la cultura moderna. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che si pongono le domande fondamentali del senso della vita

- 1) 18/10/2014 **Introduzione: La fede tra mondo antico e moderno**
- 2) 15/11/2014 **Il rapporto tra Dio e mondo: creazione o evoluzione?**
- 3) 13/12/2014 **Origine del male: chi è responsabile?**
- 4) 10/01/2015 **Il credente di fronte al male: come combatterlo?**
- 5) 07/02/2015 **La morte di Gesù: vittoria o sconfitta?**
- 6) 14/03/2015 **La risurrezione di Gesù: una speranza tradita?**
- 7) 11/04/2015 **La Chiesa e il mondo: confronto o collaborazione?**
- 8) 16/05/2015 **I sacramenti della Chiesa: rifugio o strumento di lotta?**
- 06/06/2015 **Sintesi e conclusioni**

### AL CINEMA

*"Il cinema aiuta a smantellare le convenzioni che ci tengono prigionieri e a reinventare la nostra realtà"* (Diego Quemada-Diez, regista).

Anche quest'anno ci troveremo una volta al mese per vedere insieme qualche film interessante che consenta un dibattito su tematiche attuali o sui contenuti affrontati nei nostri incontri del sabato.

Il primo film in programma è **Philomena** del regista Stephen Frears. Presenta la storia vera di Philomena Lee, una donna irlandese che nel 1952, ancora adolescente, rimane incinta, viene ripudiata dalla famiglia e rinchiusa in un convento, dove partorisce il figlio che, dopo quattro anni, le verrà strappato e venduto ad una ricca famiglia americana. Per cinquant'anni Philomena, insieme al desiderio struggente di ritrovare il figlio, porta dentro di sé il peso del senso di colpa per un "peccato" che la società irlandese le aveva affibbiato come un marchio indelebile. Nel 2002 incontra il giornalista Martin Sixsmith, che si appassiona alla sua storia e la vuole raccontare in *The Lost Child of Philomena Lee*, pubblicato nel 2009; da questo libro prende avvio il film, la cui sceneggiatura è scritta dallo stesso Sixsmith, che interpreta magistralmente il ruolo del giornalista, a fianco

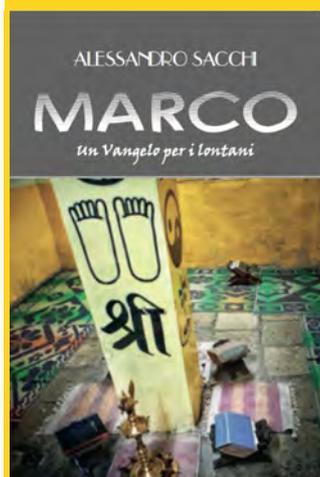
della bravissima Judi Dench. Philomena intraprende con Martin, alla ricerca del figlio, un lungo viaggio che diventa un percorso di crescita e di reciproco arricchente scambio. La razionalità e la lucidità "laica" del giornalista si stemperano nell'umanità semplice e nella generosità quasi ingenua di Philomena, incapace di rancore, pronta a giustificare e a perdonare, emblema di un amore sconfinato per un figlio mai dimenticato che le è stato sottratto.

Il Cineforum si terrà di mercoledì **alle 18.15** presso il PIME (via Mosè Bianchi, 94), dove è possibile usufruire del parcheggio auto.

- 1) 22/10/2014 **Philomena**
- 2) 19/11/2014 **Still life**
- 3) 17/12/2014 **Levarsi la cispa dagli occhi**
- 4) 21/01/2015 **La gabbia dorata**
- 5) 25/02/2015 **Storia di una ladra di libri**
- 6) 25/03/2015 **La prima neve**
- 7) 22/04/2015 **Vado a scuola**
- 8) 27/05/2015 **Le meraviglie**

Ogni domenica  
Ore 18.00  
Chiesa Sacra Famiglia  
(Suore Angeliche)  
Via Buonarroti, 49 - Milano  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

### MARCO – UN VANGELO PER I LONTANI



Marco è stato il primo che ha avuto l'idea di scrivere un vangelo. Nella sua opera egli non si limita a riportare i gesti e le parole di Gesù, ma si preoccupa di mostrare come il suo messaggio fosse rivolto, fin dall'inizio, non solo alle folle giudaiche della Galilea, ma anche ai «lontani» (cfr. Mc 8,3), cioè a tutti coloro che erano al di fuori del mondo sociale e religioso del giudaismo. I «lontani» sono ancora presenti nella nostra società e addirittura all'interno delle istituzioni religiose cristiane. Per tutti costoro il vangelo di Marco, a motivo della sua essenzialità e del suo metodo narrativo, può essere un aiuto prezioso per comprendere più in profondità la persona e l'insegnamento di Gesù. Il volume si può acquistare in rete o presso l'autore.

## Solidarietà ed empatia

Milano, zona Garibaldi, ben oltre la mezzanotte di un sabato settembrino. Esco dalla casa di un amico dopo una serata conviviale trascorsa insieme ad altri amici e rimango sorpreso dalla quantità di persone riversate ancora per strada intente a chiacchierare, a bere, a passeggiare. A quell'ora e con tale assembramento quella zona mi è sembrata un luogo di identificazione e di riconoscimento reciproco piuttosto che di incontro ludico.

Me lo faceva pensare il modo di vestire "di tendenza", l'età non più giovanissima, l'atteggiamento ostentativo e sicuro di sé. Ho pensato di trovarmi tra esponenti della popolazione considerata "vincente" perché occupata con ruoli significativi nei settori di punta dell'economia o perché in possesso di competenze altamente qualificate proficuamente spendibili sul mercato.

Li consideravo come i migliori interpreti della cultura laica dominante che pretende l'affermazione dell'io e riduce realtà fondamentali quali sessualità, riproduzione, matrimonio, nascita e morte a semplici scelte di stili di vita. Per costoro tutto sembra fluttuare entro l'orizzonte del finito, dell'immanente, senza alcun ancoraggio all' *essere* o a un possibile significato ultimo. Sanno trarre dall'interno di questo mondo i contenuti della loro vita fatta di esperienze e realizzazioni suscettibili di essere toccate con le mani, odorate con il naso, assaggiate con la lingua, udite con le orecchie e viste con gli occhi: realizzano la pienezza umana nell'orizzonte del finito e dell'immanente. Rammentando parole lette altrove, essi possono definirsi *animali umani* con un significato non spregiativo ma qualitativo nel senso che essi elevano l'animalità dall'istintualità alla razionalità.

Per contrapposizione ho immediatamente ricordato altre persone con altri ideali. Certamente anche le persone osservate in zona Garibaldi sono capaci di generosità, ma lo spirito con cui la esprimono si connota di sola solidarietà perché manca la carità.

La carità non è pensabile senza un riferimento al trascendente e le persone che la praticano non conseguono la pienezza umana con l'affermazione del proprio io. Il loro fine non sarà mai quello di *animale umano* ma quello di cogliersi e possedersi in maniera profonda in intimità con l'*essere*.

Queste persone sembra vogliano comunicarci che basta guardarsi intorno per capire che "c'è qualcosa invece che il nulla". E che quel qualcosa è un'icona dell'esistenza di Dio e questo basta per risvegliare in

ogni momento ed in ogni essere umano la fame primordiale del divino.



I "vincenti" e i "donatori" sembravano essere un riscontro dei discorsi fatti in precedenza con i miei amici: avevamo infatti discusso di crisi economica, concentrazione di ricchezza, contrazione della cosiddetta classe media, riflessi della crisi economica sui giovani e non più giovani, precarizzazione delle relazioni sociali e familiari.

Il nostro era stato un discorso appassionato e preoccupato, essendo nonni con figli e nipoti immersi in questa nuova realtà inedita per la nostra generazione che non ha conosciuto la mancanza di futuro. Abbiamo convenuto che ci troviamo in un periodo storico di cambio di paradigma ma siamo stati incapaci di prefigurare cosa ci

possa essere oltre il capitalismo.

Infatti segnali sempre più consistenti mostrano che la promessa di crescita continua non può essere mantenuta. Di fatto le economie occidentali non crescono più o comunque sperimentano tassi di sviluppo molto contenuti se non negativi e i nostri figli si trovano a vivere in un contesto in cui i nuovi posti di lavoro decrescono, perché l'innovazione tecnologica non si arresta, i servizi impiegano meno dell'industria, la platea dei produttori con l'avvento dei paesi emergenti si allarga a dismisura e le produzioni ad alto impiego di lavoro si delocalizzano in paesi a bassi salari.

Il risparmio decresce, perché la nuova ricchezza creata risulta minore della precedente e bisogna intaccare il risparmio accumulato o ricorrere al debito. In definitiva è con la scarsità che i nostri figli dovranno confrontarsi, scarsità che non vuol dire solo minori beni a disposizione ma anche ridefinizione di rapporti sociali e familiari. Certamente un nuovo paradigma ordinario si impone in campo economico e i nostri donatori, con il loro comportamento, suggeriscono che la famosa espressione di A. Smith "Non è dalla generosità del macellaio, del birraio o del fornaio che noi possiamo sperare di ottenere il nostro pranzo, ma dalla valutazione che essi fanno dei propri interessi" possa essere rovesciata affermando che è dal benessere del mio prossimo che posso trarre il mio benessere. Ed uso appositamente la parola benessere per differenziarla dal semplice interesse, in modo da non separare l'acquisizione e la disponibilità di beni necessari alla vita da una relazione umana fondata sull'empatia.

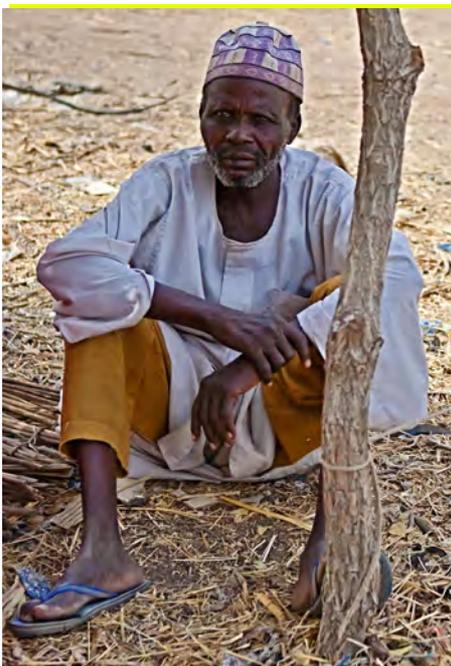
Bruno Martina

### Progressivo ritorno alla normalità

A due anni dal *golpe* dei militari, che aveva condotto la Guinea in una sorta di "limbo" istituzionale, le sollecitazioni degli organismi internazionali hanno infine sortito il loro effetto.

Il 13 aprile scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del parlamento e per la nomina del Presidente della Repubblica. La regolarità delle elezioni è stata garantita dalla presenza di 550 osservatori internazionali. La partecipazione al voto è stata elevata (quasi l'80%). Nonostante l'elevato numero di candidati alla Presidenza (ben 13) e dei 15 partiti per il parlamento, le votazioni si sono svolte senza incidenti e senza eccessive polemiche.

Il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea (PAIGC) ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento (55 su 102), ma il suo candidato alla presidenza non ha raggiunto il 50% dei suffragi. Si è così dovuto ricorrere al ballottaggio che, svoltosi il 18 maggio, ha portato alla Presidenza il candidato PAIGC, José Mario Vaz, che è stato precedentemente sindaco di Bissau e ministro delle



Finanze dell'ultimo governo legittimo.

La giunta militare e il loro candidato, Nuno Gomes Nabiam, facendo "buon viso a cattivo gioco", seguendo i suggerimenti dell'ONU, con un comunicato ufficiale hanno accettato il risultato elettorale.

Un primo segnale di ritorno alla normalità lo ha dato, a metà giugno, l'Unione Africana che, a se-

guito delle elezioni giudicate "democratiche", ha reintegrato la Guinea Bissau nell'organismo continentale, da cui era stata sospesa a seguito del *golpe* 2012.

A inizio luglio si è insediato il nuovo governo con a capo Domingos Simoes Pereira, presidente del PAIGC e già Segretario delle Comunità dei paesi di lingua portoghese.

Con queste elezioni si è conclusa una lunga e difficile transizione politica. Presidente e Primo Ministro si sono impegnati "a porre fine all'instabilità cronica del Paese e alla conseguente estrema povertà della popolazione".

Fra i primi e significativi atti politici della nuova amministrazione la sostituzione del Comandante delle Forze Armate, il generale Antonio Indjai, autore del golpe militare del 2012 e incriminato da un tribunale USA per narcotraffico, con il generale Biague Na Ntan veterano della guerra di indipendenza contro il Portogallo.

La redazione

### Ringraziamenti

Nel numero scorso del Notiziario avevamo lanciato un appello per una raccolta straordinaria di fondi. Infatti

il protrarsi della situazione di "limbo" istituzionale, con la conseguente sospensione dei contributi internazionali alla Guinea Bissau, stava mettendo a rischio la continuità dell'attività di Ceu e Terras, che di questi contributi in parte beneficiava in soldi e medicinali; ma, ancor più,

stava mettendo a rischio la continuità delle cure antiretrovirali per chi le aveva iniziate.

Con grande emozione possiamo affermare che il nostro appello non è caduto nel vuoto, anzi!

Grazie alla sensibilità e alla generosità di molti nostri

lettori (e particolarmente di alcuni), già nel mese di

luglio abbiamo potuto inviare in Guinea un contributo straordinario e un altro pensiamo di inviarlo prossimamente. Un grazie di cuore a chi ha ritenuto di sostenere il nostro impegno per Ceu e Terras e lo facciamo con le parole semplici di Oscar Bosisio: "Volevo ringraziarvi per i soldi extra che sono arrivati a Bissau. In questo momento in cui i finanziamenti non sono proprio il massimo, la vostra generosità ha ancora più importanza. E ve ne siamo grati".

Se potete, **continuate a sostenerci**, anche perché non è detto che, al progressivo ritorno alla normalità istituzionale della Guinea, corrisponda una immediata ripresa dei contributi internazionali.

P.B.



## Un significativo passo in avanti

Il 22 ottobre 2014 si è svolto a Bissau per la prima volta una video conferenza tra il dr. Augusto Bidonga, pediatra del Centro Ceu e Terras di Bissau, e il Prof. Giovanni Pedrazzini, vice primario del reparto del cardio-centro di Lugano, in Svizzera, per discutere quattro casi di bambini cardiopatici. Al termine della conferenza il Prof. Pedrazzini ha scritto al dr. Augusto: «Volevo ancora complimentarmi con te per l'eccellente presentazione di ieri sera. Sei/siete stati bravissimi. È stata una bella lezione per tutte le persone presenti. Credo che siamo andati ben oltre l'obiettivo iniziale». Il programma di videoconferenze, nel quale sono coinvolti 7 medici guineani, aiuterà a sveltire le diagnosi e la selezione delle urgenze.

Oscar ha così commentato: «Grazie di cuore anche agli amici dell'Italia. Siamo giunti a una svolta importante in seguito alla quale ci vorrà ancora più pazienza e fatica, perché è più semplice e immediato affrontare le emergenze che impegnarci a fondo per la formazione delle persone. Ma se si riesce davvero a far crescere le persone poi crescerà il paese e si avvierà un processo di auto formazione».

## DALL'AIDS ALL'EBOLA

La Guinea Bissau si colloca al confine nord della Guinea Conakry. I pescatori della Guinea Conakry pescano in acque della Guinea Bissau e la notte si riposano nei villaggi in costa dove hanno in genere amici e parenti. Si sa per certo che via mare stanno arrivando le famiglie di questi pescatori terrorizzati dall'ebola che già minaccia i loro villaggi.

La maggioranza del commercio terrestre e buona parte dei grandi commercianti di Bissau comprano i prodotti in Conakry. La frontiera al confine fra le due Guinee è molto transitata e il commercio favorisce il passaggio di più persone che viaggiano con la merce.

Anche per questo tipo di attività sta succedendo che chi sente il timore dell'ebola si rifugi da amici, familiari e conoscenti o collaboratori in paesi più sicuri o per lo meno più lontani dai luoghi dove l'epidemia è in corso. E molte famiglie di vari villaggi e cittadine della Guinea Conakry si stanno recando in Guinea Bissau per scappare al possibile contagio.

Infine il governo di Bissau ha deciso di chiudere le frontiere per evitare il passaggio della malattia. Ma a detta di tutti avverrà esattamente il contrario. La chiusura delle frontiere favorirà il passaggio in foresta. Prima solo poche persone dei villaggi in foresta attraversavano la frontiera usando i sentieri nel bosco. Questo permetteva di controllare la

maggioranza delle persone che entravano nel paese. Mentre ora pur diminuendo il numero di entrate aumenta il numero di persone non controllate che da Conakry passano per Bissau.

In quanto a quello che potrebbe succedere in Guinea Bissau se il virus dovesse entrare, la previsione è delle peggiori. Il paese non ha risorse, ma soprattutto non ha abbastanza persone competenti e preparate. Ed ha una popolazione praticamente incontrollabile con usi e costumi che rendono difficile attuare i protocolli necessari in queste situazioni.

Attualmente l'epidemia è ancora in aumento come numero e superficie interessata. Siamo lontani dal controllo e da un rallentamento della epidemia.

Il virus è comparso unicamente in Africa e nel 1976 circoscritto a piccoli villaggi in foresta. Le difficoltà di spostamento delle persone, la mancanza di mezzi e la poca accessibilità dei luoghi hanno favorito in passato il controllo dell'epidemia.

Ora ci sono alcuni elementi differenti. Il principale è la maggior mobilità delle persone e un contesto differente in cui il virus si è sparso. Parecchi dei villaggi prima sperduti ora sono più accessibili e la gente si muove. E in questo processo di allargamento dell'epidemia, favorita anche da maggior possibilità di movimento dei pazienti, il virus è arrivato alle grandi

città dove ha più possibilità di espandersi e fare maggiori vittime, dove può fare balzi anche a lungo raggio dovuti ai più veloci e moderni mezzi di trasporto presenti nelle grandi città.

I primi ad allertare della violenza e rapidità di diffusione del virus sono stati i Medici Senza Frontiere, in prima linea da soli e da subito nel tentativo di arginare l'avanzamento del virus. Ora anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha parlato del virus come dell'emergenza sanitaria «più complessa degli ultimi anni» e ha lanciato l'allarme: l'epidemia potrebbe colpire oltre 20mila persone. I casi di contagio in Guinea, Liberia, Sierra Leone e Nigeria sono 3.062 (dati a fine settembre) e le autorità di Abuja hanno confermato la prima morte per ebola al di fuori di Lagos, dove finora si sono concentrati i casi.

Secondo Medici Senza Frontiere la comunità sanitaria internazionale ci ha messo troppo tempo a reagire e, di conseguenza, l'epidemia di Ebola è rimasta «fuori controllo per mesi». Inoltre spiega Anja Wolz, operatrice della ong francese Medici senza frontiere in Sierra Leone: «Ogni giorno vediamo persone morire. Sicuramente muoiono di Ebola, ma non vengono conteggiate dal ministero della Sanità perché la causa non è stata confermata».

Oscar Bosisio

## HONG KONG-Occupy Central

È così chiamata la protesta dei giovani di Hong Kong contro la decisione del governo centrale di ammettere come candidati alla carica di governatore della città nelle elezioni del 2017 solo dei candidati accuratamente selezionati dal Partito Comunista. Le proteste a Hong Kong stanno facendo tremare i palazzi del potere. Persino Xi Jinping, presidente della Repubblica popolare, rischia di rimanere travolto da questo terremoto.

## VATICANO - Sinodo dei vescovi

Il giorno 19 ottobre si è concluso il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Era iniziato due settimane prima, il 5 ottobre. Vi hanno partecipato i presidenti di tutte le conferenze episcopali del mondo e numerosi esperti, fra i quali anche laici e coppie. I risultati fanno prevedere un sostanziale cambiamento della Chiesa nei confronti della sessualità e della famiglia.

## MILANO -La banca del tempo

Per far fronte alle necessità della vita quotidiana senza spendere nulla, sono sorte le banche del tempo, istituti di credito dove non si deposita denaro ma servizi, saperi e oggetti. Nella Banca del tempo ognuno offre quello che ha o

che sa fare e chiede ciò di cui ha bisogno, il metro dello scambio non è il denaro ma il tempo.

## OSLO - Premio Nobel per la pace

Quest'anno è stato conferito a Malala Yousafzay insieme all'attivista indiano per i diritti umani Kailash Satyarthi. Malala è una ragazzina pakistana che nel 2012 è stata vittima di un attentato da parte dei Talebani perché difendeva il diritto delle sue coetanee di andare a scuola.



**AIUTACI CON IL PASSAPAROLA**  
**97486040153**  
Questo è il Codice fiscale della Fondazione PIME Onlus. Segnalalo a familiari ed amici!  
*Grazie della tua disponibilità*

## FILADELFIA - Ex condannati a morte

Nei giorni scorsi una trentina di essi si sono radunati a Filadelfia negli USA per rendere pubblica la loro esperienza, per scambiarsi consigli pratici e soprattutto per chiedere giustizia per chi, forse innocente come loro, langue ancora in un oscuro braccio della morte.

## INDIA - Donne sacerdotesse

Il 29 settembre Laxmi, 65, e Chandravathi, 46, due donne, entrambe vedove appartenenti alla comunità dalit (gli ex intoccabili),

sono state nominate sacerdoti del Kudroli Gokarnanatheshwara Tempio di Mangalore. È la prima volta che donne Dalit ricevono questo incarico. In passato i membri di questa comunità erano considerati come "intoccabili" ed era proibito loro condividere lo spazio, soprattutto nei templi, con persone di caste più elevate.

## MILANO - Università del volontariato

Riparte il terzo anno didattico dell'Università del Volontariato. Quello che è partito come un "progetto scommessa" di Ciessevi oggi si attesta come realtà consolidata in cui volontari, associazioni, persone impegnate nel Terzo settore trovano un riferimento formativo e di crescita.

## MILANO - Ristorante Ruben

È stato inaugurato a Milano in via Gonin 52 il ristorante "RUBEN" con 500 coperti, al prezzo di un euro, a cui possono accedere - inviati da parrocchie, associazioni di volontariato e centri di ascolto - genitori separati, disoccupati e parenti di malati che devono restare a Milano per parecchi giorni sopportando alte spese. L'iniziativa è nata da Ernesto Pellegrini ex presidente dell'Inter in ricordo di Ruben, un lavoratore che cinquant'anni fa è morto come clochard.

### Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

#### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 00000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
  - Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
  - Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
  - Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
  - Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".
- Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

## Dal gesto solidale al volontariato

Nel numero precedente del nostro Notiziario abbiamo affermato che oggi il semplice intervento umanitario, l'azione volontaria del singolo non serve più se vogliamo andare oltre un gesto di solidarietà e produrre mutamento in questo mondo così profondamente in crisi.

Al centro del messaggio cristiano c'è l'idea dell'amore, della caritas e i primi destinatari del vangelo sono i poveri. Gli Atti degli Apostoli descrivono la comunità come un luogo in cui i membri "avevano tutto in comune: vendevano i loro possedimenti e i loro averi e li dividevano fra tutti, a seconda della loro necessità". La spinta di impegno sociale e comunitario della chiesa primitiva appare ed è molto viva e si traduce in ospitalità e accoglienza ai fratelli, non vissuta come obbligo del singolo, ma come compito naturale della comunità nel suo insieme.

Ma se questo è il pensiero della chiesa primitiva, convinta che la "fratellanza non è solo comunione di spirito, ma anche ricerca del riscatto dei più miseri in nome di un sostanziale egualitarismo di condizioni materiali" (Menozzi), molto presto si assiste purtroppo all'evolversi anche nelle comunità primitive di una diversa interpretazione del cristianesimo; si parla di povertà spirituale, di distacco dai beni, ma si continua a possederli perché ormai si può essere ricchi e cristiani e la carità si trasforma in elemosina e beneficenza.

E ci vorranno secoli prima di arrivare a un Helder Camara e alle sue parole illuminanti: "i nostri gesti di assistenza rendono gli uomini ancor più assistiti a meno che non siano accompagnati da atti destinati a strappare le radici della povertà".

Inizia così l'impegno di quel volontariato che nella società vuole porsi come forza di mutamento e il cui intento è la realizzazione della promozione umana.

Torniamo all'oggi e al nostro mondo che sta attraversando una crisi così profonda e preoccupante. I dati sulla povertà assoluta sono esplosi tra il 2011 e il 2012 ed è un trend che non accenna a calmarsi, ma si aggrava piuttosto e si somma a tutte quelle povertà relazionali che ne conseguono e che hanno effetti drammatici nelle famiglie e nella società tutta. Le richieste di aiuto sono così sempre più complesse ed è

facile capire come non possano trovare risposta e soluzione in semplici gesti solidaristici. Occorre un volontariato preparato e organizzato, capace di coordinarsi.



Un sociale caratterizzato, oggi, come già ho sottolineato, da un cambiamento sempre più rapido; dall'impossibilità di fissare degli stati di equilibrio se non di rapida o rapidissima transitorietà; dalla crescita quantitativa e qualitativa dei bisogni; dal continuo superarsi delle conoscenze, richiede certamente a chi in esso vuole operare, perché qualche cosa cambi in meglio, una formazione personale, sociale, politica e tecnica.

La riassumerei nei passaggi così ben delineati da uno dei maggiori pedagogisti del nostro tempo, il brasiliano Paulo Freire nel suo libro "La pedagogia degli oppressi": "saper essere", "sapere" e

"saper fare". La formazione della coscienza ai valori, l'individuazione delle proprie motivazioni; e la formazione dell'intelligenza al sapere o meglio ai saperi e quindi la capacità di vivere la relazione, il dialogo e di saper progettare.

Dalla formazione così concepita all'esigenza del coordinamento il passo è breve. Il volontariato coglie con chiarezza che per dare risposta alle tante attese è necessario collegarsi e coordinarsi con altri gruppi: insieme e nel confronto si elaborano strategie e iniziative più mature; insieme, riconoscendosi in un coordinamento, si acquista anche una maggior credibilità con l'ente pubblico e le istituzioni in genere e di conseguenza una maggiore incisività di azione.

La strada per produrre mutamento è lunga, ma possibile: "nella crisi la speranza" di cui parla l'editoriale.

*Nota: Paulo Freire soggiornò a due riprese in Guinea Bissau, attento soprattutto al suo processo di decolonizzazione ed elaborò l'essenziale della sua esperienza sul campo, negli spazi storici delle guerre di liberazione africana, nell'interessante libro "Lettere alla Guinea Bissau".*

Sandra Rocchi

## Volontari per i bimbi cardiopatici

**D**omenica 5 ottobre, all'aeroporto di Malpensa, sono arrivati Emiliano e Ronei, due bimbi malati di cuore della Guinea Bissau. Siamo andati in tanti ad accoglierli in aeroporto, assieme agli amici e volontari di Porto Emergenza che mettono sempre a disposizione, gratuitamente, un'ambulanza all'arrivo dei bambini. Il loro aiuto è indispensabile per poterli monitorare e viaggiare in modo sicuro, viste le loro condizioni spesso molto critiche.

I bimbi sono stati accompagnati dal dottor Fernando che, assieme alla moglie, vive nella "Casa-famiglia", costruita in Bissau anche grazie al prezioso aiuto di Cielo e Terra.

Al loro arrivo, dopo molte ore di viaggio, Ronei ed Emiliano erano molto stanchi e provati. È stato deciso di portarli subito in ospedale per un controllo. Gli amici di Porto Emergenza avevano comprato due macchinine che hanno strappato loro il primo sorriso e li hanno aiutati ad affrontare meglio il viaggio. Arrivati all'Ospedale di Borgo Trento, i medici della Pediatria hanno deciso di fissare al più presto le operazioni perché i bimbi erano molto gravi. Per fortuna, tutto è andato nel migliore dei modi ed Emiliano è già uscito dall'ospedale ed ora si trova presso la sua famiglia affidataria. Il decorso postoperatorio di Ronei è un po' più lungo ma contiamo di vederlo presto tornare a correre e giocare.

Ormai sono 12 i bambini operati a Verona. Il progetto "Bambini cardiopatici" ha avuto inizio nel 2007, a seguito di una visita in Guinea Bissau dei cardiologi del Cardio-centro Ticino di Lugano (Svizzera) che si sono accorti di un'alta incidenza di malattie cardiovascolari nella popolazione infantile della Guinea Bissau. Si è dato inizio, allora, ad un programma di espatrio per la cura di queste malattie in collaborazione con Lugano ed altri centri in Spagna, Portogallo e Italia.

Dopo i primi arrivi a Milano nel 2011 ed i contatti con i cardiologi ed i cardiocirurghi dell'Ospedale di Borgo Trento, è arrivato Tò, il primo bambino che è stato operato ed ospitato a Verona. Sono molti i casi che vengono individuati in Guinea Bissau. Se il bambino non è curabile sul posto si iniziano le pratiche per l'espatrio che sono abbastanza complesse.

Vengono mandati all'estero circa 20 bambini all'anno per interventi al cuore ma questo comporta tutta una serie di documentazioni, contattare una famiglia disposta a ospitare il bimbo per il periodo dell'operazione e della degenza, organizzare e reperire fondi per pagare il viaggio al bimbo e ad un accompagnatore (medico) e recuperare i fondi necessari per finanziare l'intervento che mediamente costa 20.000 euro.

Se si riescono a completare tutte le pratiche, finalmente il bambino può viaggiare e restare in Italia circa tre mesi: il tempo necessario per essere operato e tornare in forze.

La degenza ospedaliera è di una quindicina di giorni se non intervengono complicazioni.

La famiglia di riferimento, che ospita il bambino, non è mai sola. È sempre coadiuvata da una squadra di amici e volontari (una cinquantina circa) che si alternano nei turni di assistenza in ospedale, che deve essere di 24 ore su 24, ed a casa. Sono molti quelli che, dopo alcune ore con questi bambini, ne parlano in modo così entusiasmante agli amici che il numero dei volontari cresce ogni giorno. Come cresce il numero di famiglie generose, disposte ad accogliere questi bambini per il tempo necessario alla loro guarigione. È un'esperienza faticosa ma molto arricchente. Si verseranno sicuramente delle lacrime quando i bambini rientreranno a casa ma con la consapevolezza di averli aiutati ad avere nuovamente un futuro.

La soddisfazione più grande è, proprio, il cambiamento che si nota in loro. Quando arrivano, sono molto tristi e sofferenti. In breve tempo, però, rifioriscono. Tornano ad essere bimbi sorridenti e birichini come tutti quelli della loro età. Una volta operati e rimessi, possono tornare ad una vita normale ed è stupendo vedere come di giorno in giorno tornino allegri e vivaci. Il loro sorriso ripaga di tutte le apprensioni e difficoltà.

Maria Portugalli

### Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: [asacchi@nicodemo.net](mailto:asacchi@nicodemo.net)

Sito: [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia Publishing  
Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Caccaro Alberto (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.